

Le poesie più belle mai le ho scritte  
le ho lasciate lievitare nello stupore dello sguardo  
custodite nello scrigno del non detto  
prigioniere della gabbia amorevole del cuore  
orfane di confine e di parole  
le ho nutrite di silenzi.

(C. Russo, *Per poco tempo*, San Cesario di Lecce 2017, p. 50)

## Il poeta e il Centro Studi per la Poesia Contemporanea "Cosimo Russo"

Luigina Paradiso, Pasquale Rosafio

Il poeta manifesta il suo stupore di fronte alla bellezza delle poesie non ancora scritte, mentre le osserva lievitare in attesa che la loro composizione si completi. Le custodisce segretamente nel profondo del suo cuore che è lo scrigno, dove le racchiude mantenendole inespresse, senza confini e prive perfino di parole. Il cuore è una prigione amorevole, al cui interno nutre di silenzi le sue poesie.

Si tratta di un intento di poetica, con il quale esprime l'idea che i componimenti non debbano circolare, in quanto sono perennemente suscettibili di perfezionamenti.

Le poesie, destinate probabilmente a rimanere ancora a lungo nel cassetto, vengono improvvisamente sdoganate poco prima della sua tragica scomparsa. L'ultima sera in ospedale, mentre saluta la moglie, Lucia, le raccomanda di provvedere alla pubblicazione

dei suoi scritti, nel caso in cui gli fosse sopraggiunta una disgrazia. Ha ormai raggiunto la consapevolezza di aver accumulato un patrimonio intellettuale, pronto a trasformarsi in un patrimonio spirituale.

Nei mesi precedenti, con l'assistenza della madre Luigina, aveva selezionato e perfezionato un gruppo di componimenti, che formano la prima raccolta, affidata ai tipi di Manni e pubblicata con il titolo "Per poco tempo" nel luglio 2017.

La poesia di Cosimo è colma di riferimenti autobiografici, trasfigurati in una atmosfera di sogno e di nostalgia. L'Isonzo della via in cui è nato ha la stessa funzione dei fiumi di Ungaretti, poeta sicuramente da lui molto letto e amato. In quella via è nato e ha trascorso la sua infanzia: lì ritorna col pensiero rivolto al suo passato. Lì gli appare l'immagine della madre che acquista un bel tappeto per la casa da un venditore immigrato ambulante.

Il libro è stato presentato, subito dopo la pubblicazione, nel cortile dell'oratorio del paese, gremito di partecipanti. A cura della madre, la prima edizione delle poesie di Cosimo così come le due successive sono state presentate in numerosi centri del Salento e anche più volte a Roma. È impossibile in questa sede darne un resoconto esaustivo, ci si può solo limitare a ricordare alcune tra le più significative.

L'altra strategia, adottata dalla famiglia per diffondere i suoi versi, è stata quella di affiggere targhe con i componimenti che richiamano i posti più cari ai suoi ricordi e più ricorrenti nei suoi pensieri. Sono luoghi che si trasformano in simboli della sua memoria, intorno ai quali ha costruito l'edificio della sua arte.

La prima targa, nel gennaio 2019, è stata collocata presso la stazione ferroviaria di Arigliano. Il fischio dell'ultimo treno del giorno si avverte distintamente anche a distanza, quando il paese è avvolto dalla quiete della sera. Quel segnale, che suggerisce alle orecchie



il rumore metallico delle rotaie, scandisce il trascorrere dei giorni, assorbiti dall'attività dell'azienda familiare. Sopraggiunge però impercettibilmente il desiderio onirico di ritornare bambino, che equivale a quello di fuggire dalla realtà.

La prima analisi letteraria sistematica della poesia di Cosimo si deve al direttore Enrico Longo, che la commenta su "La Postilla" e poi la consegna a un video, immesso in rete nel gennaio 2019.

Intanto presto, nel maggio 2018, grazie all'iniziativa del professore Carlo Alberto Augeri, che ne offre un approfondito commento, i versi di Cosimo trovano per la prima volta ospitalità e ascolto in ambiente accademico, in un seminario tenutosi presso la sede degli Olivetani dell'Università del Salento.

La seconda raccolta, "Ancora una volta", esce nel luglio 2019, pubblicata sempre da Manni. Da qui provengono i testi, che sono stati incisi su nuove targhe. Due di queste sono state inaugurate nel settembre successivo a Leuca, luogo incantato, che suscita nel poeta una sconvolgente emozione, impossibile da descrivere. Torna il motivo dell'ineffabile, ma si aggiunge il senso di appartenenza a un luogo fatato, ultimo lembo di terra per il viaggiatore, dove la dimensione geografica nella sua esperienza si traspone in una dimensione temporale, l'attimo si trasforma in eternità.

Oltre ad una seconda targa a Leuca, successivamente altre sono state collocate, in tutti i casi alla presenza delle autorità locali, con poesie dedicate ai luoghi più cari della sua memoria: all'ingresso della Scuola elementare di Gagliano del Capo, due sulla meravigliosa vista del ponte del Ciolo inaugurate dal giornalista Antonio Caprarica e, infine, un'ultima a Novaglie in territorio del comune di Alessano, poco più in là sulla stupenda costa adriatica, inaugurata dall'allora sindaca Francesca Torsello, da Massimo Bray, in veste di Assessore

regionale alla Cultura, e con l'intervento dei professori di Unisalento Antonio Giannone e Simone Giorgino.

Il riconoscimento del valore scientifico della poesia di Cosimo giunge più tardi, con la pubblicazione della terza raccolta "Su canzoni mai cantate", curata nel 2022 da Annalucia Cudazzo, dottoressa di ricerca di Unisalento. Con la riproposizione di alcuni componimenti già editi, il *corpus* delle poesie di Cosimo si è considerevolmente arricchito attraverso la selezione e il rigoroso recupero filologico di numerosi testi sparsi tra le abbondanti carte, su cui l'autore annotava i suoi appunti e creava le sue opere. Oltre a una nota biografica, Cudazzo ha scritto un ampio saggio in cui ha sapientemente collocato la figura di Cosimo nel panorama della poesia salentina e anche di quella italiana contemporanea.

Il volume si chiude con un saggio dedicato alla vita e all'opera di Cosimo, tratto dalla tesi magistrale di Michela Biasco, che si è laureata presso l'Università del Salento.

Infine, arricchisce il volume una prefazione di Massimo Bray, direttore generale dell'Enciclopedia Italiana Treccani, la prestigiosa istituzione che, è ora opportuno ricordare, ha dedicato una biografia a Cosimo.

Bray ha anche partecipato ad agosto del 2022 all'inaugurazione del Centro studi per la poesia contemporanea "Cosimo Russo", che ha sede nella casa del poeta (figg. 1-2). È questo il punto di arrivo di questa breve nota, che è giustificata dalla mia attività all'interno del gruppo dei soci fondatori del Centro, al quale mi onoro di appartenere per volontà della famiglia. Il Centro custodisce tutti i documenti che Cosimo ha lasciato insieme alla sua biblioteca personale, con l'augurio che soprattutto i giovani si possano avvicinare per approfondire la conoscenza e lo studio del poeta. Scopo precipuo del Centro è dunque quello di promuovere l'interesse e stimolare



Fig. 1 - Gagliano del Capo, Centro Studi per la Poesia Contemporanea "Cosimo Russo", interno (foto Filulab).

Fig. 2 - Gagliano del Capo, Centro Studi per la Poesia Contemporanea "Cosimo Russo", interno (foto Filulab).

la sensibilità per la poesia. Di fatto esso opera come sede dove periodicamente si presenta la pubblicazione di nuovi libri. P.R.

Il Centro Studi per la Poesia Contemporanea "Cosimo Russo" è stato costituito nell'estate del 2023, precisamente il 13 agosto è stato inaugurato alla presenza del sindaco di Gagliano del Capo, Gianfranco Melcarne il quale ha contestualmente scoperto la targa dedicata al poeta (fig. 3), voluta dal Comune di Gagliano e dal Centro Studi. Massimo Bray, Giovanna Bandini e Annalucia Cudazzo hanno relazionato nell'occasione inaugurale. Da allora il Centro, che ha sede in via Unità d'Italia 5 a Gagliano del Capo, ha dato seguito a diverse attività. *In primis*, la promozione della poesia di Cosimo Russo, attraverso diverse iniziative, tra cui le visite effettuate con gli studenti delle scuole primarie e secondarie del territorio. Già dall'agosto del 2023 si è fatto promotore, insieme al Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento, del convegno di studi dal titolo "Finis Terrae. Paesaggio, pittura

e poesia nel Capo di Leuca: l'opera di Vincenzo Ciardo e di Cosimo Russo", di cui il presente volume rappresenta l'esito scientifico. L'evento è stato patrocinato dall'Accademia Nazionale di San Luca, dall'Università del Salento e d'intesa con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi e Lecce e con L'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi.

Nell'agosto dell'anno successivo, 2024, all'interno del Centro è stata inaugurata la mostra permanente "Ut pictura pōesis. Vincenzo Ciardo, Cosimo Russo e la natura del Salento", curata da Raffaele Casciaro e Antonio Russo, in merito alla quale rimando al contributo di Antonio Russo in questo volume. Salvo ricordare che la mostra si è avvalsa della raccolta di opere di Vincenzo Ciardo di proprietà del Fondo Russo in deposito al Centro Studi, del quale fanno parte anche le altre opere d'arte esposte nel Centro, tra cui dipinti di Giuseppe (fig. 4) e Guido Casciaro, di Michele Palumbo (figg. 5-6), strettamente legati al percorso artistico di Ciardo, Palumbo



Fig. 3 - Gagliano del Capo, Centro Studi per la Poesia Contemporanea "Cosimo Russo", targa dedicata al poeta (foto Orazio Coclite).



Fig. 4 - Giuseppe Casciaro (1863-1941), *Vasi con cinerarie fiorite*, pastello su carta, 38,5x54,5, 01.04.1922, fondo Russo - Centro Studi per la Poesia Contemporanea "Cosimo Russo" (foto Orazio Coclite).

Fig. 5 - Michele Palumbo (1874-1949), *Paesaggio toscano con covoni*, Stia (Arezzo), olio su cartone compresso, 17,5x21, 1942, fondo Russo - Centro Studi per la Poesia Contemporanea "Cosimo Russo" (foto Orazio Coclite).

Fig. 6 - Michele Palumbo (1874-1949), *Paesaggio toscano con casa turrata*, Stia (Arezzo), olio su cartone compresso, 17,5x21, 1942, fondo Russo - Centro Studi per la Poesia Contemporanea "Cosimo Russo" (foto Orazio Coclite).

in particolare considerato il primo maestro del pittore di Gagliano, e di altri artisti italiani e stranieri operanti tra la fine dell'Ottocento e il Novecento. Contestualmente all'inaugurazione della mostra si è dato inizio all'attività di promozione dell'arte contemporanea chiamando un artista a confrontarsi con il tema dell'esibizione, scelto per la prima edizione nella persona di Ronnie Bertocchi. Bertocchi ha realizzato un'opera *site specific* dal titolo *Ultrawhite* (fig. 7), esposta permanentemente nel Centro Studi. L'opera, concettuale, ha inteso leggere con i mezzi propri dell'artista bergamasco il rapporto con la natura del Salento, a seguito della conoscenza diretta del luogo e dell'opera dei due artisti esposti in mostra. In particolare, *Ultrawhite* è un omaggio a Leuca e al significato etimologico del suo nome.

Nel 2025, il 17 agosto, con il patrocinio della Provincia di Lecce - Salento d'amare e del Polo Biblio - Museale di Lecce, sono state presentate le cartoline (fig. 8) relative alla mostra permanente "*Ut pictura poesis*, alla presenza di Luigi De Luca, direttore del Polo Biblio - Museale di Lecce. Esse rappresentano sul *recto* l'immagine di uno dei quadri di Ciardo esposti in mostra e sul *verso* una poesia di Cosimo, associata al quadro per corrispondenza di soggetto dipinto e cantato, riconducibile alla natura salentina. L'iniziativa nasce dalla volontà di diffondere la poetica dei due autori in un modo tradizionale ma ancora evocativo ed emozionale, attraverso il mezzo postale. La realizzazione delle cartoline è stata esito del lavoro congiunto tra il Centro Studi e Officine Amaro, che ne ha curato il progetto grafico.

Contestualmente si è tenuto il *vernissage* dell'opera *site specific* del videoartista Alessio Caputo dal titolo *Memorie*, all'interno della iniziativa, giunta alla seconda edizione, di promozione dell'arte contemporanea voluta dal Centro. Come nel caso di Bertocchi, a Caputo è stato chiesto di interrogarsi sul paesaggio del



Capo di Leuca, a seguito della conoscenza diretta del luogo, della visione dell'opera pittorica di Ciardo e della lettura della poesia di Russo, entrambe pervase dal *genius loci*. Con *Memorie*, il giovane artista, studente dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, nell'occasione del *vernissage* presentato dal professore Mario Panarello,



docente dell'Accademia, ha raccontato il suo approccio alla natura salentina, per mezzo della video arte, suo specifico mezzo espressivo. Il video è visibile nel Centro per mezzo di un QR code accostato al manifesto dell'opera (fig. 9).

L'attività di promozione dell'arte contemporanea proseguirà con la terza edizione prevista per l'estate del 2026.

Alle occasioni estive, di maggior richiamo e importanza, per l'impegno organizzativo e scientifico che comportano, si affianca, come già espresso nella prima parte di questo testo

dal professore Pasquale Rosafio, socio fondatore del Centro che mi onoro di presiedere, una attività per così dire ordinaria. Nello specifico essa si esplica per mezzo delle numerose presentazioni di libri durante tutto l'arco dell'anno all'interno della rassegna intitolata *Letture insieme*, e attraverso, come dicevo in apertura di queste mie considerazioni, la promozione nel territorio e fuori di esso della poesia di Cosimo Russo, fine primario per cui l'associazione culturale è sorta. L.P.

Fig. 7 - Ronnie Bertocchi (1983-), *Ultrawhite*, tecnica mista, 90x90, 2024, fondo Russo, Centro Studi per la Poesia Contemporanea "Cosimo Russo" (foto Filulab).  
Fig. 9 - Manifesto di *Memorie* di Alessio Caputo, 2025 (Centro Studi per la Poesia Contemporanea "Cosimo Russo").

Fig. 8 - Cartoline della mostra: "*Ut pictura poesis*: Vincenzo Ciardo, Cosimo Russo e la natura del Salento", 2025, fondo Russo - Centro Studi per la Poesia Contemporanea "Cosimo Russo" (foto Claudio Corigliano).



Tav. 1 - Vincenzo Ciardo, *Veduta di Leuca*, s.d., olio su cartone pressato, 24,5x33, fondo Russo - Centro Studi per la Poesia Contemporanea "Cosimo Russo" (Foto Capitulum Casa d'Aste).

## La mostra permanente. *Ut pictura poësis:* Vincenzo Ciardo, Cosimo Russo e la natura del Salento

Antonio Russo

“*Ut pictura poësis*: Vincenzo Ciardo, Cosimo Russo e la natura del Salento” è il titolo della mostra esposta nel Centro Studi per la Poesia contemporanea “Cosimo Russo” di Gagliano del Capo. Essa fa seguito al convegno tenutosi il 31 agosto 2023 dal titolo “Finis Terrae. Paesaggio, pittura e poesia nel Capo di Leuca: l’opera di Vincenzo Ciardo e di Cosimo Russo”, curato da chi scrive e da Raffaele Casciaro, organizzato dal Centro Studi e dal Dipartimento di Beni Culturali dell’Università del Salento, nel quale sono stati indagati i legami esistenti tra l’opera del pittore Vincenzo Ciardo (Gagliano del capo, 1894 – ivi, 1970), l’opera di Cosimo Russo (Gagliano del Capo, 1972 – Tricase, 2017) e il paesaggio del Capo di Leuca, in particolare di Gagliano del Capo, città natale di entrambi.

L’esposizione, permanente (figg. 1, 2), promossa dal Centro Studi, nella cui sede è collocata, e patrocinata dal Comune di Gagliano del Capo e dalla Provincia di Lecce - Salento d’amare, intende proseguire la linea di ricerca del convegno, di cui qui sono pubblicati gli atti, all’interno dei quali trova posto la presente sezione dedicata al catalogo della mostra. Oggetto dell’esibizione, come dichiara il titolo composto dalla nota locuzione latina, è la comunione delle due arti, la pittura e la poesia, la cui origine nel caso in oggetto è nella natura del Salento, che fu musa per le opere di Ciardo e per i componimenti di Russo, e mezzo per entrambi per indagare la condizione dell’uomo.

Nello specifico la mostra comprende 11

quadri dell’artista salentino<sup>1</sup> a cui sono associate alcune liriche del poeta di Gagliano, messi in relazione per via della comunanza dei soggetti dipinti e cantati. Il denominatore è la natura del Salento, in senso lato, alle diverse scale, dal paesaggio ai frutti della terra. Le differenti dimensioni narrate sono ugualmente esito del profondo rapporto esistente tra i due artisti e il luogo che li accolse.

Pur se in numero contenuto, le opere di Ciardo esposte, nove olii, una china e una penna, possono essere considerate per qualità di esecuzione e per interesse di soggetto raffigurato esemplificative del lungo percorso artistico di uno dei protagonisti della pittura del Novecento italiana. Le differenti datazioni che si possono supporre per le opere sono funzionali anche a intuire il processo di elaborazione e rielaborazione della natura salentina da parte del pittore. In particolare, due nature morte, l’una con carciofi, fave e ravanelli, databile agli anni Trenta (tav. 2), e l’altra esposta da Ciardo nella Biennale di Venezia del ’34, raffigurante cefali e cozze in un piatto (tav. 3)<sup>2</sup> parlano una lingua diversa dagli altri quadri, le altre nature morte, probabilmente eseguite tra la fine degli anni Quaranta e i Sessanta (tavv. 4-7, 11), e i paesaggi, anch’essi databili agli ultimi decenni di attività del pittore (tavv. 8-10), eccetto la vista di Leuca (tav. 1), risalente agli esordi della sua produzione (anni Dieci-Venti).

Gli ortaggi (tav. 2) posti su un piano raffigurato in angolo e in diagonale si sviluppano con plastica evidenza e catturano l’osservatore nel loro spazio, grazie al fuori scala delle dimensioni con cui sono rappresentati, maggiori del reale. Il pittore dà dimostrazione delle sue capacità rappresentative grazie anche ad alcuni escamotages: la piega della tovaglia al centro in basso, che dà spessore e profondità alla rappresentazione, e il piano inclinato, evidente in particolare osservando i bordi del piatto che contiene le fave e i